

Mr Theotoki.

Servorai da qualche tempo, pure mi ricordo bene con la mia N. 18
del 21/9 Settembre anno scorso mi sono intrattenuto lungamente con voi sul grande,
ed importante argomento d' Oriente, e malgrado non mi abbia occupato che
di questo, pure non merito da voi un acento di risposta. A voi più che a
persone sono note le differenti fasi che questo è avuto, ed è suscettibile
ad avvenirne che alcuna ripotenzia sia seguita. Credo che continuerà ad
agitarsi, ma che sempre incontrerà delle difficoltà, sia che l'egorista
interesse presieda alle discussioni. Non credo ingannarmi a ripetere, che
se il nodo Gordiano fu sciolto dalla spada di Alessandro, quello dell'orien-
te non può, nè potrà sciogersi che dal concorso dei Greci, dei quali ne-
pure si fa menzione. L'avvenimento del nuovo Ministero di Francia
è ben importante, potrebbe portare qualche mutazione in la poli-
tica, in la maniera della Francia; ma parlandovi condidamente,
non posso dar pascolo alle mie speranze. Credo che sia sorto
alla luce non per una politica progetto; ma solo per le intestine
querelle, cose ben digiunte tra se. Pure si deve lasciare al tempo
che vi offra i motivi per ademettere un giudizio.

È inutile che io vi parli dei nostri affari, io di questi sebbene
vicino conosco meno di voi lontano; voi avrete qualche amico nella
capitale che vi potrà scrivere qualche cosa che non è ripetuta dai
giornali; io sebbene doversi contare su quei stessi amici, pure,
essi pure non vogliono sapere di me, non spendono così male
il loro tempo scrivendomi. Il solo giudizio che mi è fatto di fare, si è
quello di due partiti che sono alle mani, che il partito veramente natio-
nale si ta chetta, forse attendendo il momento, che tra i due litiganti, il
terzo possa godere; magari; ma... Amatevi quanto vi piace, e sono
cordialmente abbracciandovi. Vi raccomando
l'opinione, amatele, svegliate al suo bene,.....

Giambattista Teotoki

...che non mi avrete risposto; ma perché quando con la più grande mia solitudine sentite che vi siete indovinato, il pesante manto del Padre vostro Spiridione, ed inconseguenza informo a voi tutto quello che si passa in Parigi non mi avrete scritto mai una riga. Ma sul suo conto, non mi avrete posto mai nel caso di formare un giusto giudizio su la di lui peripezia; mi avrete abbandonato al solo mio dispendio che potevo, e che può essere caduto per disavventura in un travaglio, e mi ha crociato, e in fine perché non conosce che la sola volazione di Spiridione. Ebbene mio caro Coletti, in quale stato trovansi la casa di Spiridione? quale sarebbe il più onorevole riparo per ambe le persone con promesse? Non posso né devo celarvi l'angustia dell'anima che è tormentata l'anima mia; e s'è affaumentata di tempo, e misura che servono i giorni di mia vita, e misura che guardato dalla ragione, e dal sentimento di Padre, contava in questo figlio tutti i miei comfort. Se devo credere ai miei detti, ai miei scritti, al suo procedere non credo trovarmi smentito. Malgrado questo fillo di speranza pura scorgo il figlio ben lontano da me, l'ostacolo dell'affare e la difficoltà, che naturalmente in ciascun giovane aumentano. Io non conosco la persona alla quale debbo i miei tanto vivissimi affetti, voglio sperare che sia degna d'ottenervi; Spiridione mi fa tutti gli elogi, e non può essere in lui differente il linguaggio; per aprirmi provare l'amicizia di questa mi scrive, che conoscendola di persona, meritò pure la vostra stima; è egli vero? Sarebbe vostro mio stimabile Coletti di depositare nel saligioso segretto del vostro sperimentato amico Theodoris la verità? La pura verità? La serena non devo sapere né più esata, né più sincera, né più ben ponderata che da voi, perché dunque tanto silenzio?

Avete un gran torto della umana cosa, per non ignorare, che il vostro silenzio sul proposito mi farebbe spavento, e continua farmi spavento molto doloroso; l'abitudine che mantengo in continua agitazione l'anima mia, bisognava per più ragioni di consolazioni, e di comfort. Spiridione mi fa molte parole del divorzio, mi mostra quasi sempre premura che questo siega, che questo parli ad ogni sua occasione. Vi sono degli eminenti, dei devoti, interesi che lo vedano indispensabile? Vi è posterità con promessa? Se questi esistono, se il concorso del marito manca per il divorzio, qual mai sarà il rimedio? Mi pare che un simbolo da voi immaginato potrebbe portare ad effetto i vostri desideri! Divorzi! che l'abbracciare una nuova religione, può rendere facilissimo il legame in seconda nozze, che anzi secondo noi sarebbe la prima; ma che mai può questo far seguire il divorzio, cioè che questo non può farci che da quella comunione che lo celebrò! Per quella, quando manca il concorso del marito è impossibile superare la difficoltà che da se stessa la chiesa presenta! Ebbene, qual sarà la fine di questo dramma? come dovrà risolversi la cosa se il divorzio è necessario indispensabile? Anzi la vostra opinione di uno dei nostri vescovi ultimamente comunicata a Spiridione versa su i miei sentimenti più vivaci, come se la farò conoscere. Io alla verità non so più a cosa pensare, né cosa dire; ma frattanto da quella venga informato la complicazione aumenta, e mi addolora, che pensare devo pure su questi incerti. Dilagate voi la mia dubietà; tranquillizzate voi le mie angustie, se ne potete istantaneamente. Il mio stato a questo momento non mi resta altro che sperare, che nella clemenza del Cielo, il potentissimo dispensatore del tutto, e il riordinatore del caos. Ho vituperato i miei errori; ma vi è angoscia di troppo malata.

Respetabilissimo Amico.

Rimase per lungo tempo interotta la nostra amichevole, cordiale, affettuosa corrispondenza, non certamente per mia colpa; mi sono fatto un dovere di non continuarla, per non mettermi nella pena di rispondermi, e per risparmiare forse alle mie ripetute doglianze, che con tempo bene divengono importunità non solo; ma che caratterizzano in chi la pratica una mala educazione.

Io non ho mai cessato di nutrire per voi quella stessa affezione, che il mio cuore ha costantemente, ^{sentito} accompagnata da quella stima che è dovuta ad un zelante cittadino, ad un amico sincero della sua patria, de suoi concittadini, de suoi amici. Credo non avermi ingannato col pensare, che voi pure sentirete per me quei stessi sentimenti di affezione de quali mi avete dato mille e mille prove, e delle quali solo la morte avrà la forza di cancellare dall'anima mia; ^{con} la meritata riconoscenza.

Questa mia riconoscenza con vera giustizia in me aumenta, perchè dalla relazione che il figlio Spiridione mi dà con quasi ogni ordinario, mi provano che siete disposto tramandarla per sino alla nostra posterità. Egli vi rispetta qual Padre, e voi mostrate amarlo qual figlio. Siete Uomo di consumata esperienza del mondo, siete dotato di un carattere paciente, e di tanta penetrazione, che vi fa conjetture i difetti, ed apprezzare la qualità lodevoli ove le trovate. Spiridione per verità nel breve corso della fresca sua età commise molti errori, nè io perchè Padre devo celarli; ma fortunatamente per lui, e per conforto mio, è dotato di un ottimo cuore, di un carattere onesto, per cui si può veder segno dell'amore di chi lo conosce, ed à il tempo di studiarlo. Spero non trovarmi ingannato.